

Stato
1750

Leone Principe

dicenti dua. Esperia uno dalla forte di Versailles a questo sig. amb.
 di Francia nel momento che partiva da qui l'ultimo som-
 mo per Vienna. L'altro da quella di Beberburg a
 questo sig. Inciabo Stanich nel giorno ventisette
 decorso fu sì difficile di penetrare il contenuto dei due
 nuovi ordine che alcuni Ministri trovarono da me
 portatili in jeri ~~era~~ e sino in questa mattina staja
 più per intendere se mi era riuscito di saper qual-
 che cosa, accorgendosi che coi soliti artifij non mi sedu-
 cevano, e conobbero poi mi chiesero se io potevo loro
 indicare qualche cosa da scrivere alle loro Corti.
 Impenetrabili per natura loro sono i principali Ministri
 Ministri; i piccoli neppure cosa apertamente sanno, e
 rari fanno gli esemplari castigli eseguiti sopra eotti
 confidenti e securi che si tradivano che per quanti doni si
 offrino non se ne troua più. Tutti i Praxomani che per-
 rano rari gli affari notizie de quali sono incaricati,
 niente comunicandosi tra essi di quel che più importa
 non riferiscono ai reatitici Ministri che certe apparenze
 conatouali alle nuove che non inueryano di modo che
 per poter farsi onore col bene e sollecitamente, si uolano
 il corso di quelle ^{cose} che decidono e ^è finita forse la parte più sublime
 del ^{consumato} ambasciatore di Francia, impedendo al primo sommo, e un
 Ministro destissimo, iniquo e per la lingua espressioni attesi
 sono a far apparire tutto ciò che si uolgi e pancia, non si
 può attaccare in nessuna maniera, fu certo impenetrabile in
 questa ouazione. Il perfetto suo silenzio ~~appeso~~ fu molto più
 costantemente grave del conueto col non esserli portato

alcuno dei suoi Majorani dei quattro, o cinque consecutivi giorni
dall'arrivo di quel Corriere alla Porta, e devono far sospettare, che
il Gabinetto di Versailles dopo di esser egli viagato di aver facilitata
la libertà ai quattro Kajaelli Russi, il che era semplice atto di amicizia
e senza certe conseguenze, non abbia per intero lodati i passi intra-
presi per intavolare più seicome trattazioni tra i due Imperj. Era
troppo interessata la di lui gloria nel caso opposto, e gli uomini ver-
quanto d'ogni viano, amano troppo la lode, per ritenere troppo lungo
tempo in se stessi la congiuntura, che loro allora la renda. Onde di
ciò sembra, che per confermarlo nella incominciata impresa, se fosse
piaciuto alio di lui Corte, non vi fosse ^{stata} necessitade di spedire un espres-
so Parigi per Vienna o Cospoli; come ~~pare~~ sarebbe stato, se nelle
circostanze, in cui ella si trova uelgo gli interessi di Casa d'Austria
col Re di Russia, ~~si~~ valene spingere di lui maneggi la continua-
zione almeno fino al caso, che dalla Porta, e dalla Russia spontanea-
mente non fosse chiesta per mediatrice la stessa Corte di Francia.
Ma l'edè molto meglio di me sano, che se non ha luogo un accomoda-
mento col Re di Russia maneggiato dall'istesso Ministro di Francia
alio Corte di Vienna, l'Imperatrice Czarina dalla guerra col Turchi
divenir potrebbe molto più utile ~~al~~ al Re medesimo, il che
forse anche per altre ragioni non dovrebbe alla Francia molto o
piacere. Non potend dunque riportar fatti, ho ardito di riflette-
re in favore della mia opinione, cioè che questo per altro molto
vauo Ministro collo stesso Corriere non sia stato approvato almeno
per intero, ed abbia vicevanti ordini di non insistere con forza ad
niente delle risposte di Sua Maestà Czarina. Prima di parlare
di queste, riferirò alcuni passi della Porta preventivi ^{per} agli altri
Ministri assolutamente per intero non rilevati, perché desidero

di tenermi li affari, e riluare al capo quello che confrontando mi può dar
nome maggiori, le ho date io medesimo con senza loro soddisfazione.
Guardando il Carizero, quelli tra Turchi, che vorrebbero la pace per le
ragioni già addotte nel mio ultimo Dispaccio de' numeri 9, sono stati
messi in rotazione dal Cap. Passa principal mobile ancora di questi
focorni, ed inclinato forse per subersere proprio alla guerra, seco
si mirano due volte in conferenza ai 15, ed ai 17 del caduto mese,
dopo di che emanarono le più sollecite, e severi ordini per l'appresta-
mento di ogni cosa in gran parte, prima venosi più lento come
accennai.

Stavano però tra pochi giorni all'ordine tutte le Naui ritornate dal
Mar Nero, sperandosi che le due che si lavorano a Metelino, e
a Sinope, stiano pur pronte, ed un'altra pur di primo rango, che si
è messa in cantiere in questo Arsenal, onde come le altre due
si sono prouvisi per essere rimpiacate al capo di nuovi non difficili
le pericoli.

Si spedirono cinque Trisiri, cioè a Boazi per far subito marciare
le truppe già allestite, e per levame di nuove, e tre Trisiri per mette-
re in movimento la Cavalleria. Altri Trisiri si spedirono in va-
rio parti per aver il maggior numero, che si possa, di gente di
marina; si mandarono moltissimi carri al Campo presso Ismail
con certe gran borse di panna pelle servienti a trasportar l'
acqua; rinforzandosi i lavori de' Bicotti, non solamente si man-
dò molta moneta d'oro al Campo; ma con ogni diligenza si va
trauagliando quella, che si può auere.

Appena nata una sollevazione al Campo, per la quale Abdur
Passa Veraghier fu costretto a fuggire, si ebbe qui la
lieta notizia, che col di lui ritorno si era vedata.

Ai ces. di Napoli, ed al Gran Visir si portarono a particolar consiglio del Gran Visir, e
questo ultimo Ministro aveva anche di nuovo a lui ingegnato del giorno detto, quando
si era giunse il sopraddetto Corriere al Ministro Russo dopo ventiquattro giorni di viag-
gio. Se fu impensabile l'altro quasi direi se si potesse, che lo fu ancor più que-
sto, perché poco appresso V. M. Ver. è V. V. C. C., che l'Impero signor Ambasciatore
di Francia per via a ragione anche egli inquisivissimo, e lui niente ha rilevato,
benchè riconoscente ed attaccatissimo; chiaro segno, che la Corte di Russia, attan-
ta alla sua vantaggiose massima di non voler tra essa ed i Turchi mediarvi
qualivisia Potenza, ne escluso quello stesso, che sollicito con proporzioni lo ap-
parca all'accomodamento.

Comunque sia da Balduraghi Effendi, e dal Belizi col Doggerano della Porta
fu tenuta, per massima una conferenza col Sig. de Stanschieff. V. V. C. C. per-
sono ben argire da me, che io mi procurai col detto mio, e con quel poco di lingua,
che ho, tutte direi così quelle fortune, che si possono aver maggiori, e che forse non
mi mancaro a quest'ora senza sperar, ma non già per quanto spero pre-
sent, che io rilevai in momenti il risultato d'una tal Conferenza, che forse anzi
come è probabilissimo, non fu che una semplice esposizione del Ministro Russo.

Altra cosa è l'aver certi fondamenti; altra è l'averli buoni

Quarta lettera. Se fiano contente di quelli del secondo genere, io dunque espongo
che Lettere venute fuori di Caffra al Gran Visir in risposta partendo que-
rele somme per le cose passate, ed in particolare, che contro il suo Alti Serenissimo
che per quanto se ne dica dagli Europei, non si vuol ancora insentire, non
vagi permesso al Ministro Russo, dopo aver domandato il suo consiglio d'in-
telligenza colla sua Corte, di poter partire, sotto menducati pretesti;
che si sia data morte al Principe di Melchior senza i dovuti onori,
secondando solo la volontà del suo nemico; che si siano contro il vigor
dell'ultimo Trattato a forza ritenute le quattro Isole; al fine per-
che non si voglia in fatto riconoscere la libertà di un così buon
ordine eletto Cam nella Crimea indipendente. Dopo di questo con
modi piuttosto altri si vanti, che avendo la Russia vicina del mo-
virata la maggior moderazione nel trattar l'ultima Pace si pre-
stera a dar nuovi regni, e prove del sincero suo desiderio di ben
vicinare coll'Impero, quando si voglia trattare sopra la base
dell'Ultimatum, spedito già dalla diligenza dell'Alto mio Predecessor
Cav.^{no} Bradenigo. Se si confermerà tutto questo, come mi tengo,
avrò la non lieve compiacenza, benchè il più incapetto Ministro in
Pera di aver scritto più fondatamente e più presto di tutti gli altri.
Aggiungerò, che si dice nel Budjaco succeduta una irruzione di Russi
e Tartari, il che quanto sia facile ad essere, altrettanto è difficile di

...che non
Relazione
...
...

...a gran...

1797 - 1798 - 1799 - 1800 - 1801 - 1802 - 1803 - 1804 - 1805 - 1806 - 1807 - 1808 - 1809 - 1810 - 1811 - 1812 - 1813 - 1814 - 1815 - 1816 - 1817 - 1818 - 1819 - 1820 - 1821 - 1822 - 1823 - 1824 - 1825 - 1826 - 1827 - 1828 - 1829 - 1830 - 1831 - 1832 - 1833 - 1834 - 1835 - 1836 - 1837 - 1838 - 1839 - 1840 - 1841 - 1842 - 1843 - 1844 - 1845 - 1846 - 1847 - 1848 - 1849 - 1850 - 1851 - 1852 - 1853 - 1854 - 1855 - 1856 - 1857 - 1858 - 1859 - 1860 - 1861 - 1862 - 1863 - 1864 - 1865 - 1866 - 1867 - 1868 - 1869 - 1870 - 1871 - 1872 - 1873 - 1874 - 1875 - 1876 - 1877 - 1878 - 1879 - 1880 - 1881 - 1882 - 1883 - 1884 - 1885 - 1886 - 1887 - 1888 - 1889 - 1890 - 1891 - 1892 - 1893 - 1894 - 1895 - 1896 - 1897 - 1898 - 1899 - 1900 - 1901 - 1902 - 1903 - 1904 - 1905 - 1906 - 1907 - 1908 - 1909 - 1910 - 1911 - 1912 - 1913 - 1914 - 1915 - 1916 - 1917 - 1918 - 1919 - 1920 - 1921 - 1922 - 1923 - 1924 - 1925 - 1926 - 1927 - 1928 - 1929 - 1930 - 1931 - 1932 - 1933 - 1934 - 1935 - 1936 - 1937 - 1938 - 1939 - 1940 - 1941 - 1942 - 1943 - 1944 - 1945 - 1946 - 1947 - 1948 - 1949 - 1950 - 1951 - 1952 - 1953 - 1954 - 1955 - 1956 - 1957 - 1958 - 1959 - 1960 - 1961 - 1962 - 1963 - 1964 - 1965 - 1966 - 1967 - 1968 - 1969 - 1970 - 1971 - 1972 - 1973 - 1974 - 1975 - 1976 - 1977 - 1978 - 1979 - 1980 - 1981 - 1982 - 1983 - 1984 - 1985 - 1986 - 1987 - 1988 - 1989 - 1990 - 1991 - 1992 - 1993 - 1994 - 1995 - 1996 - 1997 - 1998 - 1999 - 2000

Boydell - Gaelic Manuscripts
1801 - 1802

A

V